



Rosario Rasizza (Openjobmetis): «Il governo ci dia l'accesso agli elenchi»

«L'impiego agli occupabili glielo troviamo noi»

L'ad dell'unica agenzia per il lavoro quotata: «Che errore far credere che si può guadagnare senza far nulla»

MICHELE ZACCARDI

■ A guardare i numeri, il mercato del lavoro gode ancora di ottima salute: la disoccupazione è al minimo dal 2009 mentre in un anno le assunzioni a tempo indeterminato sono cresciute del 21,27%. Tuttavia, se si va oltre le statistiche la realtà è molto diversa. Le storture del sistema italiano, infatti, sono numerose. Con il reddito di cittadinanza ad aggravare la situazione. La stretta varata dal governo inizierà a far sentire i suoi effetti solo a partire da luglio, quando l'assegno verrà tolto ai cosiddetti occupabili.

«Il reddito di cittadinanza è stata sicuramente una misura utile per chi non può lavorare» spiega a *Libero* Rosario Rasizza, ad di *Openjobmetis* Spa, l'unica agenzia per il lavoro italiana quotata in Borsa. «Non andava però chiamato reddito ma aiuto di cittadinanza: mettere in testa ai giovani che la parola reddito è uguale a non lavorare è stato deleterio». Ma è proprio in questo momento di transizione, con la fine del sussidio grillino per i potenziali lavoratori, che si apre un ruolo per le agenzie per il lavoro. «Al momento gli occupabili sono 660mila e questo significa che qualcuno li ha contati» prosegue Rasizza. «Per cui chiediamo al governo che ci dia al più presto possibile l'accesso al database di queste 660mila persone perché le oltre 120 agenzie per il lavoro in Italia vogliono fornire un aiuto concreto al Paese». Per l'ad di *Openjobmetis*, però, il problema principale è che «il mercato del lavoro è troppo rigido dal punto di vista normativo».

«Quello che manca e che i nostri politici non ca-

piscono, è che il lavoro non deve essere ingessato ma fluido, liquido» aggiunge Rasizza. «Non si può parlare nel 2023 delle causali per assumere una persona a tempo determinato: erano state abolite e il ministro di Maio nel 2018 le ha maldestramente reintrodotte, bloccando il mercato». Insomma, la rigidità è tra i peccati capitali del mondo del lavoro. Ma ancora prima viene il cosiddetto mismatch, la difficoltà a incrociare domanda e offerta. «Si tratta di un problema causato da una atavica non correlazione tra la formazione e quello che le aziende cercano» prosegue Rasizza, che è anche presidente di *Assosomm*. «Ci sono imprese che hanno bisogno di certe competenze, ma queste competenze non vengono formate. Non c'è una chiara pianificazione della formazione che vada a formare quelle figure che mancano». Ma cosa cercano le imprese? Oltre alle nuove professioni del mondo digitale, soprattutto profili tecnici. «Nel panorama italiano sono sempre mancati ingegneri gestionali, meccanici, informatici, ma negli ultimi anni si registra anche una carenza di periti» conclude Rasizza. Un problema che dipende anche dal mancato sostegno agli Its, gli istituti tecnici, la cui riforma, non a caso, è tra gli obiettivi del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORMAZIONE

«Non c'è ancora correlazione tra la formazione e quello che le aziende cercano. Bisogna creare le figure richieste»

CAUSALI

«Parlare nel 2023 di causali per assumere una persona a tempo determinato significa voler bloccare il mercato»



Rosario Rasizza (us)